

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Gerhard Mumelter** del quotidiano austriaco Der Standard.

Sergio Rizzo

Razza stracciona

Rizzoli, 258 pagine, 17 euro

●●●●●
Sergio Rizzo ha molti meriti: da anni si dedica in modo instancabile a privilegi e misfatti delle caste del paese. Ha sviluppato una capacità e professionalità invidiabili nello scovare e decifrare numeri, tabelle, resoconti parlamentari e bilanci aziendali. In questo libro Rizzo sposta il faro dalla casta politica alla classe dirigente, alla "razza padrona degli anni settanta che si è trasformata nella razza stracciona di oggi". Storie illuminanti di speculatori e affaristi, di intrecci tra banche, fondazioni e poteri pubblici. Ci sono molti protagonisti del mondo economico: da Tanzi a Geronzi, da Consorte a Bisignani, da Fazio a Caltagirone, dalla carriera di Palenzona all'ascesa e caduta dei Ligresti. Con la solita bravura Rizzo scopercchia i vizi del mondo dell'economia e dell'alta finanza: mediocrità e raccomandazioni, connubio tra controllori e controllati, avversione contro meritocrazia e trasparenze, legami familiari e politici, arricchimenti miracolosi, fallimenti e liquidazioni milionarie. Un illuminante capitolo è dedicato alla Confindustria come "coacervo di conflitti d'interesse": 267 organizzazioni con altrettanti presidenti e direttori, mentre in Germania basta un comitato esecutivo di cinque persone. Ottima inchiesta, nella quale la cruda realtà a tratti assomiglia a un romanzo horror.

Dal Messico

Letteratura urgente

Non c'è distinzione tra il giornalismo migliore e la letteratura

È un fenomeno comune a molte lingue. Ma in spagnolo, la differenza tra giornalismo e letteratura è stata colmata da scrittori come Octavio Paz, Gabriel García Márquez, Carlos Fuentes o Mario Vargas Llosa. Le loro collaborazioni con grandi giornali hanno reso evidente che si può coniugare qualità espressiva, profondità di pensiero e addirittura innovazione, con l'urgenza imposta dal giornalismo, almeno da quello migliore.

Seguendo questa traccia Óscar Martínez ha scritto *Los migrantes que no importan*, un'inchiesta sul dramma dei migranti sud e centroamericani che vanno al nord, negli Sta-



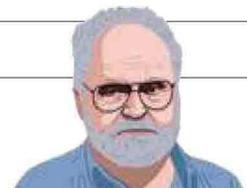
PAUL SMITH (LEZPHOTO)

ti Uniti, in cerca di fortuna o anche semplicemente di lavoro. L'opera di Martínez non è solo prova di ottimo giornalismo, ma anche di grande letteratura. La molteplicità delle realtà descritte (tra cui anche quelle dei "cattivi"), la puntuale ricostruzione di un inte-

ro universo, il rifiuto di ogni scorciatoia patetica e sentimentalistica, la lucidità del suo punto di vista, fanno del suo libro un'inchiesta giornalistica di prim'ordine e un'opera di enorme valore letterario. **Sergio González Martínez, Reforma**

Il libro Goffredo Fofi

Senza grandi pretese



Svetlana Velmar-Jancovic Lagum

Jaca Book, 270 pagine, 16 euro;

Jurica Pavičić

Il collezionista di serpenti Besa, 248 pagine, 20 euro

Lagum è un grande romanzo serbo che narra, con evidenti riferimenti autobiografici, una storia che parte da lontano, i ricordi e le angosce di una vecchia borghese che nel 1944 con l'arrivo di Tito ha perso tutto, e non sa darsene pace. Un grande romanzo e una grande scrittrice, anche se il riferimento al *Dottor Zivago*

fatto da alcuni è eccessivo, per la comprensibile difficoltà dell'autrice di staccarsi dalla materia e investirsi delle ragioni degli altri, travolta dalla storia con la esse maiuscola, come è stato di milioni di destini, ed è e sarà ancora nel tempo. Tra vincitori e vinti le parti cambiano, la parte dei vinti diventa per forza la più giusta.

Il croato, dalmata Jurica Pavičić scrive racconti di ottimo mestiere, con una bella propensione al melodramma familiare: incomprensioni e

infelicità d'oggi e recenti, normalità e guerra, violenza e morte, buoni e cattivi che si scambiano facilmente le parti, donne in rivolta, fughe e funerali, padri e figli e fratelli e sorelle.

Difficile distinguere tra vinti e vincitori nella vita di tutti i giorni, in guerra e in pace. Sia lode a Jaca e a Besa per farci conoscere la letteratura d'oltre Adriatico, e a Keller, Zandonai e pochi altri, da nord a sud, che ci aprono alle letterature del nostro Est. ♦